

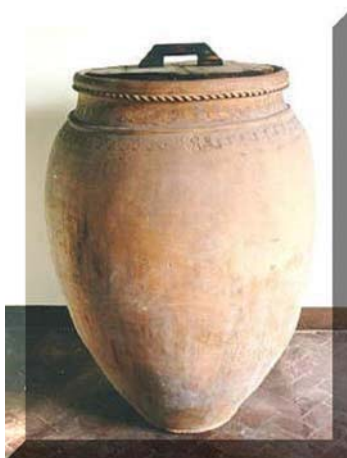
VERBALIZZAZIONI 3° ROUND

Primo stimolo - IL VALORE DEI VALORI

Qualcuno ha detto, con una frase efficace, che il comportamento di ciascuno di noi dipende in buona parte “da ciò che abbiamo in tasca e da ciò che abbiamo in testa”. Insomma, conta la base economica, ovvero la disponibilità di denaro, ma conta anche la nostra mentalità, ovvero la disponibilità di idee, prospettive e valori.

Qui sotto abbiamo simbolicamente inserito la figura di una giara, un ampio recipiente dove si può conservare e custodire ciò che consideriamo una risorsa e un valore...ma naturalmente, ciò che per una persona è un valore, può non esserlo per un'altra.

- ▶ *Ebbene, nella tua personale “giara” cosa ci hai messo dentro finora?*
- ▶ *A quali di questi valori o risorse interiori hai dovuto maggiormente attingere per affrontare questo periodo di crisi?*
- ▶ *C'è qualcosa su cui hai dovuto ricrederti?*
- ▶ *Che cosa, invece, conservi ancora come assolutamente valido per il tuo futuro?*



Se vuoi qualche esempio, qualche spunto di ciò che altre persone possono intendere per valori e risorse interiori, clicca qui:

(cliccando)

Essere tenaci e resistenti, avere intuito, fare conto su sé stessi più che sugli altri, essere disponibili ai cambiamenti e alle novità, non perdere la fiducia e la speranza, saper affrontare a muso duro le difficoltà, essere solidali con chi sta peggio, non prendersela troppo, poter contare su una famiglia, saper fare i furbi ma con stile, non abbassarsi mai al compromesso, saper cogliere l'attimo, vivere alla giornata, sentirsi a posto con la propria coscienza, essere lungimiranti, saper godere di quello che si ha, lottare per quello in cui si crede, saper essere uniti nella difficoltà, non lasciarsi influenzare da tutto ciò che si sente, essere ancora capaci di indignarsi, non aspettarsi nulla e accettare tutto come un dono, saper dosare le energie, ammettere di avere sbagliato senza

vergognarsi, essere sempre razionali nelle scelte, non preoccuparsi di avere una coerenza a tutti i costi, saper seguire gli impulsi del cuore, fidarsi del prossimo, essere tolleranti, non nascondersi dietro le facili illusioni, non farsi travolgere dagli eventi, non aver paura ad essere disonesti con i disonesti, lasciare che passi la bufera, saper essere generosi, non prendere sempre tutto sul serio, credere che alla fine trionferà il Bene, fottersene di tutto e di tutti, mimetizzarsi riuscendo a mantenere la propria personalità, far crescere la propria voglia di ribellarsi, stare alla finestra a vedere che succede, rimboccarsi le maniche e cercare di darsi da fare, entrare nel "giro giusto", impegnarsi nel sociale e nel volontariato, analizzare a fondo ogni questione prima di prendere qualsiasi decisione, darsi un obiettivo sostenibile, scappare da questa follia.

Lorenzo

La mia personalissima giara è sempre stata colma di buone intenzioni e di spirito di onestà. Poi mi sono accorto che in questa giara esisteva una crepa che rischiava di farla rompere e mandare cocci dappertutto. Ho sempre creduto nei valori della famiglia: onestà e solidarietà, far quadrato insomma. Proprio in questo periodo ho dovuto ricredermi: le persone (papà, mamma e fratello) sulle quali ho puntato per il mio futuro si sono rivelate le prime a tradire, mettendomi in una situazione di crisi nella crisi. Che fare? Rattoppiamo la giara!!!! Non permetto al mio futuro di andare a pezzi!! Per fortuna ho il sostegno della mia nuova famiglia, l'unica a questo punto: mia moglie e mio figlio di 3 anni. Insieme stiamo lottando per crearci un futuro migliore di questo presente, nonostante abbia di fatto perso il lavoro, nonostante un amministratore di condominio che ha prosciugato i nostri risparmi, nonostante mio figlio mi abbia chiesto di portarlo al mare e non posso, nonostante dovrò lavorare nel fine settimana, rinunciando a stare con mio figlio, per poter pagare la macchina, perchè non ho più quella aziendale, nonostante adesso debba cercare un lavoro che mi permetta di sostenere il fabbisogno della famiglia, nonostante mia moglie abbia aperto un negozio di abbigliamento che al momento non porta a casa reddito. Qualche anno fa pensavo che il buon Dio non mi avesse dotato sufficientemente di palle per decidere della mia vita. Adesso che navighiamo in cattive acque ho scoperto di averne: coraggio e determinazione ora compongono la mia giara, e non guardo più in faccia a nessuno.

Aldo

Occorre inizialmente fare una riflessione sulla concezione di come si intende vivere la vita da parte di tanti nostri compatrioti. Prima di tutto, l'errore più grande, secondo me, è quello di omologarsi alla massa. E mi spiego meglio: credere che con il denaro si possa comprare tutto ed ottenerlo deve diventare il senso della vita è un errore madornale. Troppi media trasmettono giochi demenziali dove con risposte da semianalfabeta si possono vincere migliaia di euro, in questi giorni c'è la febbre dell'enalotto (oltre 100 milioni il primo premio), tutte queste cose inducono i deboli, la massa, a credere nella vita comoda ed agiata senza faticare per guadagnarsi onestamente il proprio stipendio, che sicuramente deve essere dignitoso (e qui si potrebbe aprire un altro discorso in merito agli stipendi medi in Italia confrontandoli con quelli di altri Paesi). L'illusione di potersi arricchire senza fatica rischia di diventare una persecuzione perenne nella vita di tutti i giorni. Il valore del lavoro, pensare di doversi guadagnare con il proprio lavoro, con la propria intelligenza il pane quotidiano è diventato un valore sconosciuto, scomodo e distante dal pensare di oggi. Io credo che una colpa la possa anche avere la condizione generalizzata di benessere che oggi viviamo nel nostro Paese, i nostri figli non sentono più la necessità di studiare, perché faticoso, è un sacrificio, quasi un lavoro; i loro genitori si possono permettere di mantenerli fino a trent'anni... fino a quando?

Marika

La crisi offre in generale la possibilità di riflettere e riorganizzarsi...ebbene, è successo anche a me! Mi spiego: nei momenti di maggiore "spensieratezza economica", capitava che spendessi con molta più noncuranza, non proprio nel senso di sperperare, ma di anticipare alcune spese non necessarie (in abbigliamento o cura personale) che avrei potuto rimandare, ma che facevo perché potevo permettermelo, o perché la compagnia di amiche induceva a farlo, o per togliermi una piccola soddisfazione personale.

La crisi, anche se personalmente non mi ha toccata più di tanto, mi ha però indotto a riconsiderare lo stile di vita, (vuoi per il riaffiorare dei consigli e moniti parsimoniosi inculcati negli anni dai genitori, vuoi per il fatto di capire da esperienze di maggior emergenza di amiche o in generale di storie di molti italiani quanto può stravolgere la vita una crisi di tale portata), mi sono trovata anche

inconsciamente a pensare, al momento di scegliere di acquistare o meno, molte volte in più se acquistare o meno, optando sempre più spesso per la seconda opzione.

La mia giara ha quindi acquisito in parsimonia e oculatezza, e ciò mi ha reso anche più vicina alla vita condotta dai miei genitori, che hanno spesso fatto delle rinunce, anche per permettermi di conseguire la laurea.

La cosa che però ho mantenuto inalterata da sempre è il rifiuto, nonostante ne avessi la disponibilità economica, di pagare solo il "nome" di un prodotto a pari qualità intrinseca dello stesso. Oppure di acquistare senza conoscere provenienza e/o ingredienti di un prodotto, essendo stata fin da piccola educata alla valorizzazione della genuinità, che vale molto più del marchio.

Francesco

Nella personale giara ho messo valori idee e progetti per il futuro con molta fiducia, per affrontare la crisi ho usufruito di buona informazione su internet che rimane il migliore strumento di informazione per il resto il lavoro è rimasto. Per il futuro cambierei i politici tutti e manterrei le idee nuove e giovani.

Marilena

Tanta e tanta pazienza. la capacità di saper fare buon viso a cattivo gioco e quindi di dover mandar giù più di qualche rospo.

Attingere maggiormente appunto alla pazienza.

Mi sono ricreduta sulla buona fede. Ho sempre ritenuto che davanti a certi valori, quali l'amicizia i soldi non contassero e invece al giorno d'oggi, un po' per indole innata e un po' per necessità, davanti ai soldi non si guarda in faccia nessuno.

Preservo la fiducia in me stessa e la testardaggine. Io sono e io valgo.

Franca

Nella mia giara ho messo l'amore per la mia famiglia, il cercare di aiutarsi fino a dove è possibile. Cerco di dare speranza ai miei figli, perché in fin dei conti le crisi ci sono sempre state e sempre ci saranno, bisogna avere fiducia ed aspettare, finirà anche questa, certo poi ce ne sarà un'altra, ma la vita è anche questa il dover affrontare continuamente delle sfide, se no saremmo già dei morti viventi. E allora avanti, chi ha dalla sua la gioventù ha il tempo per arrivare a vedere la fine di questo brutto periodo e chi non è più giovane ha dalla sua l'esperienza, che gli ha insegnato ad affrontare i periodi anche brutti, d'altra parte dopo il brutto tempo torna il sereno.

Alessandro

Nella mia personale giara ho messo la mia intelligenza e conoscenza.

La pazienza la voglia di riscatto e il credere ad un futuro migliore sono le "armi" che uso per affrontare questa crisi.

Le cose in cui credo siano esse positive o negative si sono tutte confermate.

L'istruzione è quello che conservo e che conserverò sempre.

Patrizia

Per prima cosa inserirei l'ottimismo che nella vita, in generale, credo non debba mai mancare, il piangersi addosso in caso di difficoltà non fa parte del mio modo di essere. Per seconda cosa ci metterei la "voglia di fare" importantissima per costruire mattone dopo mattone il proprio futuro, "voglia di fare" intesa anche come accontentarsi anche di un lavoro momentaneo purché dia la possibilità di guadagnare. Per terza cosa un pizzico di ambizione che aiuta nel percorso della vita. Per quarta cosa onestà e lealtà verso tutto e tutti.

Tutti questi valori insieme mi hanno notevolmente aiutato a non scoraggiarmi e ad affrontare a testa alta e muso duro la crisi. Le difficoltà sono sempre dietro l'angolo anche se non ci fosse stata la crisi.

Non mi sono affatto ricreduta su nessuno di questi valori e li ritengo tutti oltremodo validi per affrontare la crisi ma anche la vita in generale.

Giorgio

Cerco di tenere duro, lavorare ogni giorno perché non so fino a quando avrò un lavoro, prestare molta attenzione alle spese, cerco di non pensare al futuro che arriverà e che sarà anche peggio.

Nel frattempo cerco di aiutare gli amici messi perfino peggio.

Elisa

- nella mia giara ho messo prima di tutto la tenacia e la volontà di realizzare ciò che voglio, poi la pazienza di saper aspettare che le cose cambino, l'appoggio reciproco con la persona che ho accanto nella vita, aiutare chi sta peggio senza farlo capire a chi cerca solo di cosa parlare.

- la pazienza è tra i miei valori più importanti....se no sarei già altrove rimpiangendo di aver fatto il passo più lungo della gamba.

- si, ho dovuto ricredermi sul fatto che chi ti dice "quando hai bisogno sappi che ci sono" quelle saranno le persone che appena avrai realmente bisogno faranno finta di non capirlo o ti voltano le spalle

- aiutare chi ha più bisogno di me...a volte il nostro poco è tanto per chi non ha nulla.

Angelo Andrea

Il valore principale è la Vita. La condizione ed il condizionamento sociale-lavorativo è il nostro modo di vivere, dove io mi discosto, poiché i valori umani, naturali, ambientali, scientifici sono importantissimi.

Angelo

Nella mia "giara" ho messo tanta tenacia, per andare avanti e non soffermarmi sulle piccole cose. Quella giusta grinta che abbiamo bisogno per affrontare le problematiche sia quotidiane che quelle più difficili e durature.

Ho messo dentro anche la "pazienza" che fino a poco tempo fa non avevo. L'ho incominciata a conoscere negli ultimi tempi, pazienza al lavoro, con la gente, col governo, con i colleghi... c'è

molta insofferenza in generale che crea malcontento...per cui la pazienza è una forte dose di ottimismo...nell'attesa che le cose migliorino.

Mi sono ricreduto, sulla solidarietà almeno quella visibile ai miei occhi. Ho avuto dei bei esempi da persone e me vicine.

Ritengo assolutamente valida la forza di credere nel prossimo, essere positivi e togliersi quello stato di piangersi addosso in qualsiasi situazione, meglio agire che stare nell'inerzia e nell'attesa.

Deborah

I valori che contano per me sono l'onestà, la coerenza con le proprie idee, il rispetto della vita, della cultura e dell'individualità altrui, l'altruismo, l'ottimismo, l'amore e l'amicizia, la condivisione e la collaborazione, la perseveranza e la tenacia, la fantasia e la creatività, il realismo, la concretezza e la capacità di sognare e di inseguire i propri sogni, la determinazione nel perseguire i propri obiettivi...

E sono tutte risorse che in diversi momenti mi sono state utili per affrontare i momenti difficili della mia vita, a prescindere dall'attuale crisi...

Per fortuna nella mia vita il denaro e le questioni economiche non hanno mai avuto un ruolo prevaricante, perciò riesco, tutto sommato, ad affrontare con una certa serenità anche le piccole rinunce imposte da una minore disponibilità di denaro, visto che ho ancora molte altre cose che per me contano di più.

Gli stessi valori che hanno guidato le mie scelte finora mi permetteranno di superare anche questa crisi, ed uscirne rafforzata.

Luisa

Nella mia "giara" attualmente ci sono: la mia personalità innanzitutto, la forza di volontà, la mia famiglia, il non perdersi d'animo (inventarsi sempre qualcosa per andare avanti), la ricerca del meglio per me stessa, la fiducia nelle persone, il vivere alla giornata.

Per affrontare questo periodo di crisi ho dovuto maggiormente attingere solo ed esclusivamente alla mia forza di volontà.

Ho dovuto ricredermi nel fatto che non si può vivere alla giornata, ma serve pensare ad un futuro prossimo per non trovarsi come alcuni si sono ritrovati oggi. E mi sono ricreduta anche nel fatto che non si può avere molta fiducia nelle persone, bisogna basarsi solo sulle proprie forze.

Il valore da conservare per il mio futuro, sicuramente è la ricerca del meglio per me stessa.

Luca

Purtroppo alla fine, a parte sui familiari, se ti va bene....non puoi contare su nessuno.

Tu prendi le tue decisioni e vai avanti!

Nella giara ci metti grande volontà di fare, ottimismo e voglia di fare.

Punto!

Giuseppina

Nel mio personale stile di vita credo nella famiglia e nel lavoro. Quindi fatica e sacrifici che, non sempre, in qualche modo pagano e ripagano.

Non posso prescindere da questi, e da lì ripartire per superare la crisi, perché senza fondamenta non si va da nessuna parte.

Ho dovuto ricredermi invece su valori come l'amicizia, perché, soprattutto sul lavoro, la crisi ha acuito egoismi e individualismi. E non solo sul lavoro.

Marcello

Naturalmente questo tipo di domanda non può che avere una risposta soggettiva, ma quello che mi sento di dire oggettivamente è che a parità di persona le reazioni cambiano a seconda se hai o meno legami affettivi.

Chi ha legami affettivi, come nel mio caso, deve necessariamente considerare la propria "famiglia" al centro della scena, il perno attorno al quale fare girare la propria ruota delle scelte, per cui le mie personali mosse non sono di grandi cambiamenti ma di piccoli e quotidiani aggiustamenti.

Eleonora

Sicuramente la speranza e l'ottimismo perché se mancano quelli siamo finiti. Credere che da domani in poi andrà meglio che tutto si risolverà nel migliore dei modi. Affrontare i problemi sempre a testa alta e con il sorriso sulla bocca. Credere in tutto quello che si fa e farlo sempre per chi si vuole bene. Ma senza ombra di dubbio il valore più importante che porterei sempre con me è sicuramente la famiglia che ti segue sempre e ovunque qualsiasi cosa succeda ed è sempre pronta a sostenerti e risollevarti il morale basta un sorriso della mia piccola bambina per farmi tornare il buonumore.

Antonella

In questo periodo di crisi, non ho cambiato molto il mio credere e le mie abitudini, direi la costanza, dunque.

Ismaela

Sempre più è importante quello che abbiamo in tasca e non quello che abbiamo in testa. Comunque nella mia giara personale ci sono valori quali l'onestà, la sincerità e soprattutto il rispetto. Purtroppo sembrano passati di moda.

Rosella

Conservo l'onestà... questa non deve mai venire meno, la speranza che si possa ricominciare, per me è un ripartire dal nulla, come una nuova vita. Conservo gli affetti famigliari sui quali ho sempre potuto contare nel bisogno, anche se solo per un appoggio affettivo e mi ricredo sull'amicizia, parlo di quella con la A maiuscola... esiste ancora? o questa crisi ha anche fatto perdere questo sentimento, esiste la corsa a chi riesce a risalire per primo anche calpestando i sentimenti altrui. La crisi mi ha portato via tanto economicamente ma moralmente io resto sempre la stessa anche se con gli occhi più aperti.

Sabrina

Nella mia giara personale ho messo la consapevolezza che il denaro è un mezzo per vivere e non una ragione di vita: gli affetti, la salute, l'onestà, la correttezza ed il rispetto degli altri sono valori che non hanno prezzo. Per affrontare questo periodo di crisi ho attinto esclusivamente al mio ottimismo, alla mia capacità di gestire situazioni anche difficili senza scoraggiarmi, alla mia educazione di fare sempre e comunque economia anche perché il denaro non mi viene regalato. Personalmente non ho avuto modo di ricredermi su cose o persone: l'avidità umana è antica quanto il mondo e non ha misura e relative conseguenze e comportamenti sono più che prevedibili. Per quanto riguarda il mio futuro, conservo come assolutamente valida la fiducia in me stessa e nelle mie capacità.

Gianluca

Essere disponibile al cambiamento e alle novità; non perdere la fiducia; poter contare su una famiglia; non farsi travolgere dagli eventi; darsi da fare; fissare un obiettivo alla volta.

Non perdere la fiducia; poter contare su una famiglia

Non mi sono dovuto ricredere su nulla.

Alessia

Personalmente non sono stata toccata dalla crisi e quindi nella giara ci sono gli stessi identici valori che avevo prima di questo periodo. Non ho dovuto attingere a nessun valore in particolare anche perché ho sempre cercato di risparmiare e non ho mai ambito a possedere cose di lusso. Ho sempre fatto tutto fino a dove potevo permetterlo. Non ho mai fatto il passo più lungo della gamba. Non ho dovuto ricredermi su nulla e sinceramente ciò che conservo come valido per il mio futuro è la capacità di arrivare fin dove posso senza pretendere oltre le mie possibilità...se non posso andare in vacanza non ci vado, se non arrivo a fine mese non vado a cena fuori, mi compro a rate ogni genere di cosa come il cellulare di ultima generazione o la borsa firmata... quindi torno a ripetere che per me è come prima della crisi e forse l'unica cosa che è cambiata è che ho poca fiducia che si uscirà in breve tempo dalla crisi...sono sicura che a settembre ancora tante ditte chiuderanno...

Jolanda

Nella giara ho indiscutibilmente riposto tutte le mie speranze per un futuro più roseo. Per far fronte a questa crisi ho dovuto ricorrere a una forza interiore non indifferente che mi aiutasse ad affrontare i difficili momenti della quotidianità. Mi sono dovuta ricredere su una eventuale possibilità di cambiamento più volte pubblicizzata ma mai raggiunta. Per il mio futuro conservo nella mia giara tutto ciò che fa parte di me, del mio passato, i miei sogni, le mie aspettative e i valori di sempre che con questa crisi si sono decisamente rafforzati.

Cristian

Carattere e spirito di sacrificio. Vivendo da solo ho da sempre dovuto affrontare i problemi da solo e questo mi ha infuso una certa fiducia in me stesso, che quasi sempre è stata solo una risposta obbligata a difficoltà non aggirabili.

La cosa più importante però è lo spirito di sacrificio, quella qualità che i miei genitori mi hanno trasmesso di saper rinunciare a qualcosa, godendo appieno di ciò che ci si concede. Questa qualità è oltremodo dimenticata: la maggior parte delle persone che conosco hanno sofferto molto di più di me le privazioni che hanno subito.

Luigi

La mia giara è piccola, ma contiene alcuni valori importanti.

Uno di questi è il rispetto degli altri e del loro operato.

E in tempo di crisi, la pazienza e i sacrifici a rinunciare a tante piccole cose, perché bisogna dedicare il tempo a lavorare per pagare le tasse. Quando invece c'è gente che le tasse oltre ad evaderle, gliele scontano pure... gli fanno il forfait per PREGARLE di pagare almeno una parte!!!

Mentre ci sono persone che pagano pure la mora per 4 giorni di ritardo sulle cartelle!!! CON GLI INTERESSI!!! Ecco dove mancano le entrate.... anche da loro.... perché non gli fanno pagare per intero??? Se si pagano a scadenza, si paga tutto... se evado..... mi premiano con lo sconto!!!!!!!

Mi sono rimboccato le maniche, ulteriori sacrifici, e smesso di credere nelle istituzioni!!!

Per il futuro, solo la prospettiva di una buona salute, per poter investire su sé stessi e le proprie risorse.

Guido

Nella mia giara ho messo dentro l'istruzione, la lealtà, il rispetto, la correttezza, lo stile di vita sano.

Per fronteggiare la crisi mi sono affidato alla mia istruzione (titolo di studio).

Per il mio futuro tutti i valori sono validi anche se non sufficienti.

Silvia

Nella mia giara un giorno di tanti anni fa, dopo aver visto la morte molto da vicino, ho controllato che vi fossero custoditi ben bene il valore della famiglia e quello dell'affrontare giorno per giorno gioie e dolori che si intersecano continuamente, senza chiedere troppo. Principalmente però non vi farei mai "entrare" l'ipocrisia. Cosa levarei dalla giara? Forse l'idealismo di un tempo, quel concetto che ti accompagna da giovane e che ti porta a vedere e a credere di poter cambiare il mondo; al suo posto metterei la concretezza, ma anche la fiducia che mai dovrebbe abbandonarci e infine "condirei" il tutto con un pizzico di incoscienza che rende la vita un pochino più allegra!

Secondo stimolo – PARLIAMO DI SOLDI: MA È POI COSÌ VERO CHE “NON BASTANO MAI”



Certo, la crisi ha segnato un sensibile peggioramento nei bilanci di molte famiglie... c'è chi ha perso il lavoro, chi ha ridotto le entrate e chi fatica ancora di più per trovare una fonte di reddito. E purtroppo ci sono uscite e spese che è difficile interrompere o sembrano ineliminabili. Allora, visto che è difficile “ridurre”, proviamo a ripartire da zero. Inventati una “nuova vita” in cui devi scegliere di chi e di cosa circondarti, quali spazi e quali ritmi adottare senza i legami che ti vengono dalla situazione presente.

Naturalmente è un sogno, ma cerca di inventarti un sogno che possa stare in piedi con le tue attuali risorse.

Se vuoi qualche spunto ulteriore, clicca qui:

(cliccando)

Abitare una casa più piccola, condividere gli spazi abitativi con altri familiari o amici, usare l'auto in car-sharing, avere mobili usati, elettrodomestici a basso consumo energetico, impianto fotovoltaico o pannelli solari al posto di bollette per l'elettricità e il riscaldamento, avere un posto di lavoro vicino a casa per evitare spostamenti e mezzi, lavorare da casa, saper riparare e costruire, imparare a fare piccole manutenzioni, saper cucinare senza dover utilizzare cibi pronti, usare l'acqua del rubinetto anziché quella minerale in bottiglia, comprare i vestiti solo quando è ora di cambiarli e non quando se ne vedono di nuovi, usare lampadine a basso consumo energetico, rifornirsi di cose usate, scegliere solo frutta di stagione, fare a meno del computer, rinunciare all'ADSL, passare il tempo libero in attività non costose come trovarsi a casa di amici o fare passeggiate insieme, fare sport poco dispendiosi come footing o ginnastica a corpo libero, dedicarsi al volontariato anziché al consumo.

Luca

Vorrei una vita meno dipendente da tutti quegli oggetti che costano anche dopo averli comprati.

La macchina, gli elettrodomestici, la casa.....

Esempio, io abito a 16 Km. dal lavoro, e adesso che il tempo me lo permette ci vado in bici, bisognerebbe aiutarsi di più e fare di più con quello che si ha.

Angelo Andrea

Il Denaro è una convenzione sociale, quindi tutti ne hanno bisogno per acquistare almeno il fabbisogno per cibarsi..., come minimo. Ovvio che dipende dalla persona, l'ambiente, la gente, l'istruzione, l'impiego o la fortuna per racimolarlo e gestirlo al meglio.

Angelo

L'ideale di nuova vita, sarebbe quello di avvicinarsi sempre più alla natura. Apprezzarla nella sua interezza. Una vita circondata di campi, di ortaggi e di frutta di stagione, di persone che condividono le fatiche insieme ma anche i frutti stessi. Riprendersi la terra, unirsi nelle forze e nelle competenze e imparare a ricavarne fabbisogni e necessità...sarebbe un sogno bellissimo, ma mi rendo conto che è impossibile.

Cercare una nuova via per recuperare i valori veri che si sono sempre più affievoliti da grandezze, manie di consumismo senza regole.

Deborah

In realtà ritengo di aver già ottimizzato le mie risorse riducendo al minimo gli sprechi... Dunque potrei mantenere le mie attuali abitudini riguardo l'attenzione all'ecologia e al risparmio in casa e nell'uso di elettrodomestici; non mi concedo svaghi troppo costosi e amo stare a contatto con la natura perciò se potessi mi trasferirei in campagna in modo da abbassare le spese per la casa e avere la possibilità di crescere la mia bambina e i miei animali in un ambiente più salutare, dove potrei anche coltivare frutta e verdura per ridurre le spese e nutrirmi un modo più sano.

Luisa

Il mio sogno è avere un bell'appezzamento di terreno, costruire un bel casolare e vivere di risorse proprie. Contornarmi di animali, anche quelli utili a soddisfare le primarie esigenze alimentari (senza ucciderli ovviamente). Dedicarmi di più all'educazione cinofila (che ora è solo un hobby). Avere un orticello e magari poter vendere le risorse prodotte dalla mia piccola fattoria.

Eliminare le banche dalla faccia della terra. Inventarsi altre forme di risparmio.

Il mio sogno sarebbe tornare ai tempi del baratto come forma di pagamento, ma questo non è un sogno... è un'utopia.

Lorenzo

La risposta che do è ideale per il quesito posto: la nuova vita me la invento per forza, visto che non ho alternative. I soldi non fanno la felicità, ma fanno davvero comodo. A volte, per consolarmi,

penso a quanto mi ha detto un amico tempo fa: "essere poveri non è brutto, è solo un po' scomodo".

A casa mia siamo mono-reddito ormai da 3 anni per cui, tra un'offerta del supermercato e un buono sconto, tra un taglio e l'altro, siamo arrivati fino a qui lo stesso. Certo che ci piacerebbe vivere diversamente, ma ora si fa di necessità virtù. I jeans li compro al mercato, tanto durano uguale a quelli di marca; le scarpe le compro con i saldi, e le indosso finché non si rompono; al cinema non ci vado mai, se non a vedere Harry Potter una volta ogni due anni; non so il tempo che non porto fuori a cena mia moglie....tra un po' non so più cosa tagliare. Ma non mi dispero, sto ripercorrendo i miei progetti, per migliorare il nostro tenore di vita: l'importante è buttarci dentro una grande dose di coraggio.

Giuseppina

Ormai credo sia difficile per l'uomo occidentale spostare indietro le lancette del tempo e tornare a modi e stili di vita del passato.

Anche qui partirei dalla famiglia, dalla casa e dal lavoro e non rinuncerei per nulla al mondo solamente alla mia macchina fotografica.

Marcello

Se potessi, cambierei casa per andare a vivere in una casetta indipendente, con un giardino e comprerei il cane che mia figlia desidera e che mia moglie non vuole assolutamente, costruirei una casa con le più avanzate tecnologie per il risparmio e magari anche guadagno energetico e idrico; avrei finalmente un posto dove potere mettere delle biciclette che ora non posso, cambierei la macchina in favore di una più ecologica e risparmiosa, stessa cosa per i vari elettrodomestici, andrei in vacanza in fitto facendo la spesa e cucinando da me invece del residence o del resort. Sogno troppo?

Antonella

Sicuramente farei buon uso dell'istruzione, quindi andrei all'università e mi sceglierei un ramo con buone prospettive di lavoro.

Quindi più soldi a disposizione. Mi circonderei di poche persone, non ipocrite, ma sincere.

Ogni mese metterei via un gruzzoletto per la pensione e per gli imprevisti.

Se avessi qualche soldo in più viaggerei.

Tutto senza sprechi.

Ho utilizzato gli sconti nei vari negozi, ma senza venire meno alla qualità dei prodotti, preferendo italiano.

Mi sono ricreduta sui sottocosto, spesso ho notato che sono prodotti poco buoni e vecchi.

Di valido per il mio futuro è continuare a non sperperare e acquistare ciò di cui si ha effettivamente bisogno.

Preferirei abitare in un paesino di montagna, poca gente e vita più tranquilla.

Eleonora

Tengo a precisare che non rinuncerei mai a mio marito e alla mia bambina anche a costo di vivere sotto un ponte ma se loro non ci fossero stati...sicuramente sarei rimasta a vivere nella mia città natale, avrei preso in affitto una casetta con qualche amica in modo da dividere le spese avrei trovato un lavoro vicino casa per poterci andare anche a piedi, organizzare serate in allegria senza bisogno di andare fuori a cena, scegliere il risparmio in tutto. Utilizzare solo il telefono cellulare ed eliminare la linea telefonica fissa, certamente usare lampadine a basso consumo, accumulare il maggior numero di panni sporchi per fare una sola lavatrice e non 200. Niente lavastoviglie.

Cesarina

Sicuramente non è facile vivere con una pensione minima adesso che ho perso da pochi mesi mio marito, ma cerco di risparmiare con ogni mezzo, iniziando a coltivare sul balcone le verdure più semplici. Sono fortunata perché ho tanto spazio.

Si dovrebbe comunque comperare i prodotti della regione e stagionali, evitare sprechi di spostamenti, non è facile. Lo Stato deve aiutare le piccole aziende a non essere tassate esageratamente.

Ismaela

Purtroppo le mie attuali risorse non mi permettono di sognare. Non avendo un lavoro fisso posso solo campare alla giornata e forse un giorno i sogni ci saranno di nuovo....

Rosella

Nella vita di tutti penso ci siano i sogni, quelli che poi ci aiutano ad andare avanti nei periodi di crisi. Non ho mai sognato troppo, sono sempre stata una con i piedi a terra, come si dice, eppure un sogno c'è..... vendere l'attuale abitazione che seppur piccola si trova in una zona centrale e con il ricavato trasferirmi fuori città in un piccolo centro dove tutti si conoscono, dove esiste ancora la solidarietà, dove i rapporti umani hanno ancora un valore. Un orticello per poter mangiare cibi genuini e un allevamento di cani, la mia passione. Mi accontento di poco, ma sogno una qualità di vita più rilassata.

Marco

Avere una casa innovativa con sistemi fotovoltaici pannelli solari etc. Avere un orticello, dedicare più tempo alla famiglia e a me stesso non avere l'angoscia delle bollette da pagare o del mutuo avere una vita meno frenetica.

Fiorella

Non vorrei fare retorica ma è quello che penso, i soldi sono vitali, senza di essi non si va avanti, non ci si cura se malati ecc. ecc, ma credo che siano molto più importanti i valori delle persone e intendo quelli interiori...quelli che i genitori ti inculcano da piccoli con tanta fatica.

La crisi ha toccato me e la mia famiglia particolarmente per vari eventi, a me è servita anche per capire che forse stavamo esagerando, che la vita era diventata troppo frivola e si lavorava per il superfluo, ora invece si sta tornando all'essenziale e ai valori, sto parlando per famiglie normali ...non di chi è ricco anzi, credo che questa crisi abbia creato ancora più dislivelli.. che sia quasi sparito il ceto medio, che i ricchi siano sempre più ricchi e che i poveri siano aumentati.

Oggi rispetto al passato il modo di vita è cambiato.. una volta in una casa vivevano 10 persone, più famiglie, le spese erano meglio ripartite..ora è probabile che in una famiglia di 4 persone ci siano 4 case diverse quindi 4 mutui da pagare, difficile arrivare a fine mese impossibile fare dei risparmi...

Io vi dico la verità non vorrei cambiare particolarmente la mia vita. Vedo persone infelici perché abbiano molto più della mia famiglia.. c'è solo una cosa che vorrei che ritornasse la lira...perché sono convinta che la nostra povertà sia cominciata tutta con l'avvento dell'euro che ci ha completamente dimezzato una vita di sacrifici messi da parte.

Sabrina

Se potessi inventarmi una nuova vita, sicuramente la sceglierei fatta di cose e persone semplici, di affetti, di amicizie, ben lontana dai ritmi frenetici della vita moderna, dalle sfrenate ambizioni, dalla continua necessità di avere per essere. Una vita fatta di giuste ambizioni, di soddisfazioni rapportate alle proprie possibilità. Sicuramente una vita più a misura di uomo.

Alessia

Il sogno come dite voi è per me la realtà perché sono sempre stata così :

Avere un lavoro (e per tanti è già diventato un sogno) che permetta di guadagnare qualcosa per avere una vita normale senza lussi.

Eliminare tante spese che si possono evitare come: abbonamento a sky (sono già tanti soldi in un anno che si risparmiano), cena in pizzeria o al ristorante nel week end, acquisto di abiti di marca (anche se si va in giro con un abito anonimo non muore nessuno) , week end al mare (alla fine di una giornata per due persone si spendono ca. 100 € tra benzina autostrada spiaggia e pranzo), vacanza in posti lontani (una volta ci si andava solo per il viaggio di nozze...ormai è una cosa normale..per il viaggio di nozze si andrà sulla luna) ... anche se un anno salti la vacanza non è un problema, acquistare un'auto nuova anche quando non serve... solo per sfizio... e acquistare l'ultimo cellulare a rate!!

Il sogno sarebbe tornare a fare la stessa vita di 20 anni fa senza troppi lussi e agi...

Jolanda

Nella mia nuova vita immaginaria, andrei per prima ad eliminare oggetti in alcuni casi superflui e comunque non appartenenti ad una categoria di bisogni primari, quali: cellulari ultra tecnologici e multimediali, schermi tv multifunzione, decoder digitali di vario genere, gli abbonamenti per la tv digitale. Utilizzerei invece, tecnologie basate sull'energia solare, per il rispetto all'ambiente e ad un costo ridottissimo; acquisterei una casa più piccola con un bel giardino per coltivare prodotti biologici onde evitare di fare acquisti alimentari di alto costo economico e di bassa qualità; eviterei nella maniera più assoluta l'acquisto di abiti firmati al fine di non alimentare questa frenetica corsa all'individualismo.

Francesco

Ma, investirei sull'energia rinnovabile, soprattutto solare ,viaggerei per confrontarmi con i paesi più evoluti e importerei idee che ancora non sono attuate in Italia! Interscambio, siamo troppo stanziali e abitudinari.

Cristian

Dividere la casa con amici, magari prima o poi riuscire a acquistarla senza pagare più, ogni mese l'affitto a perdere. Riuscire a fare la spesa nei discount. Per il resto il mio stile di vita è piuttosto morigerato

Luigi

Il consumismo è stato creato dalle industrie per incentivare gli acquisti.... e di conseguenza le spese sono aumentate in maniera sproorzionata in relazione alle proprie possibilità. Avere la possibilità di circondarsi solo di necessità e non di superfluo, contribuisce a ridurre le uscite delle famiglie.

Dalle spese primarie come luce, sfruttando sistemi di economizzazione (pannelli solari e utilizzatori a minor consumo) e pagare molti servizi da casa (adsl potrebbe essere una spesa superflua) quando invece che andare nei vari uffici, ci rimetto in termini di tempo e costi: quanto spendo in benzina, usura macchina, gomme, assicurazione, inquinamento, per andare da un ufficio all'altro?? e soprattutto quanto mi costa io all'ora?? se devo girare 2 ore per spostarmi in 3 posti diversi, io ci rimetto 60 euro di lavoro mancato. Se lo faccio da casa in 30 minuti, risparmio i costi auto e mio tempo. L'ADSL ME LO SONO GIA' PAGATO 2 VOLTE!!

Guido

Nella nuova vita basterebbe acquistare:

- cellulari "funzionanti" e non super accessoriati
- scarpe e vestiti che assecondano i propri gusti ma non per forza "di marca"
- ...

Insomma, per ripartire da zero, sogno un mondo dove ognuno, forse anche un po' egoisticamente, si comporta secondo la propria volontà e non è influenzato da "tendenze esterne irrazionali".

Aldo

Possiamo tranquillamente dire che, come in tutti i cambiamenti epocali, con l'avvento dell'Euro, si sono ampliate quelle speculazioni, da parte di qualcuno, che hanno portato ad un generale innalzamenti dei prezzi. Allora le famiglie devono reagire, non è più possibile mantenere lo stesso tenore di vita, a meno che le entrate non aumentino, ma come fare in momenti di crisi come questa? Sicuramente la riduzione dei consumi passa anche attraverso questo, magari l'uscita al bar non si fa più tutti giorni ma saltuariamente, la colazione è meglio farla in casa e non al bar. Un gelato comprato al supermercato sostituisce la gelateria. E poi è meglio rivedere un vecchio film in televisione che andare al cinema, tra l'altro si può anche riscoprire un modo di pensare di vivere la vita in modo più semplice e serena stando in famiglia.

Marika

Premettendo che riconosco che nonostante la crisi sia duro uscire dal circolo mentale che uno stile di vita induce ad avere, che quindi inconsciamente rende insopportabile ridurre la propria qualità della vita, anche se obiettivamente sarebbe più che possibile, vediamo un po' che progetto potrei portare avanti.

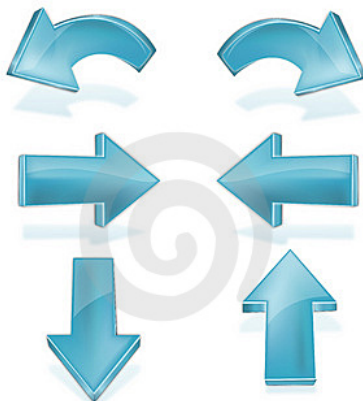
Ringrazio i miei genitori che mi hanno trasmesso l'amore per la terra, e proprio per questo non avrei timore di affrontare l'esperienza di una vita agricola, sia di coltivazione che di allevamento. Mi piacerebbe poter iniziare come dipendente in una fattoria, o meglio in una azienda vitivinicola, dato che amo il vino e la sua produzione, poterne seguire ogni fase produttiva, assieme al mio fidanzato (da poco sommelier) e i miei più stretti amici, che come me provengono da realtà di provincia, dove sin da piccoli le estati si passano negli orti di famiglia, o nei campi a raccogliere frutti.

Gianluca

Saper riparare e costruire, passare il tempo libero in attività poco costose, comprare meno vestiti, mangiare di meno fuori casa, consumare meno benzina, non andare più in palestra, non andare più allo stadio, ridurre i consumi telefonici e disdire l'abbonamento alle pay-tv.

!

Terzo stimolo: DALL'ALTO, DAL BASSO, DAL FIANCO, DA DENTRO...



Da molti contributi ricevuti in questa indagine sulla crisi abbiamo avvertito il desiderio di un cambiamento. Non tutti, però, concordano su un punto fondamentale e cioè chi deve essere a fare il "primo passo" per cambiare.

Allora ti poniamo la domanda esplicita: da dove deve partire il cambiamento? Dall'alto (il G8, lo Stato, il governo, le istituzioni, ecc.), dal basso (dalla gente, dai lavoratori, dai cittadini, dalla collettività), dai soggetti economici (le aziende produttrici, la distribuzione commerciale, i fornitori di servizi) o da "dentro" (dalle nostre coscienze, da una nuova etica e nuovi valori al nostro interno)?

Eleonora

Credo che il cambiamento debba venire dall'alto, in fondo è da lì che è iniziato tutto. Loro ci hanno portato a questo punto, vogliono diminuire le giunte comunali dei piccoli paesi? e perché non diminuiscono le persone che tutto il giorno stanno seduti senza fare niente di utile in parlamento? perché io da 6 anni non riesco ad avere un contratto fisso pur lavorando per la stessa ditta, perché dall'alto glielo permettono? perché non posso comprarmi una casetta perché senza un contratto non mi danno un mutuo? perché sono costretta a mandare mia figlia a un asilo nido a pagamento perché a quello comunale non c'è posto? Le domande potrebbero continuare all'infinito ma queste sono quelle che più mi premono. Mi pare che noi cittadini abbiamo già cambiato abbastanza.

Marcello

Qui ho le idee più radicate nelle mie convinzioni, il cambiamento grande deve partire dalle istituzioni, il cambiamento reale deve partire da dentro le coscienze.

Non credo nei movimenti collettivi e di massa stile rivoluzione, non credo nei soggetti economici per i quali l'etica è solo una parola scritta sul vocabolario tanto tempo fa e che ora non ha più senso.

Giuseppina

Il mondo esterno ha un influsso indubbiamente pesante sulle coscienze e sulla formazione delle persone.

Ma, come sosteneva Jung, se ognuno di noi procedesse a una maggiore conoscenza di sé, forse qualcosa in più si potrebbe fare e dare.

Ogni riforma, secondo me, deve necessariamente partire dall'individuo, senza fermarsi all'individualismo.

Angelo Andrea

Il desiderio di cambiamento sentito da molti, dipende dalla coscienza individuale, ma soprattutto sortirà o meno un risultato a seconda se troverà o meno la maniera di esplicitare ciò che accomuna tutta la popolazione.

Angelo

Il cambiamento dovrebbe avvenire da tutte le parti, ognuno dovrebbe sforzarsi e dirigere le proprie forze per un senso comune al fine di affrontare una situazione economica e sociale che si ripercuoterà per decenni e per le prossime generazioni. Essere lungimiranti per il bene dell'umanità, evitando egoismi e sfruttamenti economici come è avvenuto in passato. Evitare gli sprechi a qualsiasi livello dal singolo cittadino alla intera collettività. Ritrovare un cammino e una nuova etica di progresso e crescita.

Deborah

In tutta sincerità non ho molta fiducia che i pochi che hanno in mano le redini del mondo in campo politico ed economico possano agire concretamente e disinteressatamente per l'interesse della collettività, e per indole non sono portata a restare immobile in attesa di soluzioni preconfezionate; cerco sempre soluzioni e risorse dentro di me e intorno a me.

Perciò credo che il vero cambiamento può venire soltanto dal basso, dalla gente, ma questo passa attraverso una presa di coscienza, un cambiamento che nasca dall'interno di ognuno; dai nostri valori e dalla nostra forza d'animo; dalla volontà di riscatto e dal coraggio di reinventarsi; dalla nostra capacità di reagire alle difficoltà e pensare autonomamente, in modo libero.

Lorenzo

Da tutti i lati contemporaneamente: lo Stato dovrebbe rubare di meno dalle tasche dei contribuenti, smettendola di farci pagare le furbate di pochi. Allo stesso tempo dovrebbe favorire le imprese perché riprendano a produrre in Italia. Noi tutti dobbiamo essere pronti a rimboccarci le maniche, sfruttando tutte le occasioni che ci pongono davanti, esaminandoci dentro ben bene, smettendola di fare i piangioni, e cominciando una nuova era, dove siamo in grado di spiegare ai nostri figli che 3 playstation a casa non servono e noi stessi cerchiamo di capire che l'ultimo modello di TV al plasma non ci serve per forza.

Luca

Purtroppo il vero cambiamento deve partire da tutti, alto basso destra sinistra ecc....

Se no non ci sarà mai un vero cambiamento, ma solo uno scontro.

Antonella

Il cambiamento deve venire dall'alto, dallo stato con meno sperperi e più attenzione a chi ne ha bisogno e non a chi di soldi ne ha già più che a sufficienza.

Si dovrebbero cambiare le leggi e specialmente iniziare a tenere in prigione chi lo merita.

Introdurrei la pena di morte.

Cambiarei la magistratura che oggi sta lì solo per non mandare in prigione assassini, violentatori e delinquenti.

Ci vuole gente giusta.

Ismaela

La crisi non va combattuta né dall'alto né dal basso ma da tutti. Sembrerà utopistico ma ci vorrebbe un'unione di sforzi comune.

Rosella

Decisamente da dentro... abbiamo cambiato radicalmente le nostre teste e sembrano mancare obiettivi. C'è troppo individualismo, bisogna fermarsi un attimo e guardarsi attorno e saper avere l'umiltà di ascoltare e tendere una mano a chi ci è vicino

Marco

Il cambiamento deve partire da noi, non possiamo aspettare le istituzioni quelli hanno sempre mangiato sulle nostre spalle e sempre lo faranno noi però non dobbiamo essere invidiosi perché loro (le istituzioni) hanno una bella macchina o una bella maglia altrimenti non potremmo cambiare questa situazione.

Quanto le aziende produttrici non sanno più come stimolare i nostri apprezzamenti per una cosa e quindi farci cadere nella tentazione di prenderla: sono schiave ora che hanno scelto di avere come clienti schiavi anziché persone.

Fiorella

Che ci sia bisogno di un cambiamento sono d'accordo, perché la situazione di anarchia e mancanza di regole che si era creata non andava affatto bene. Il cambiamento ci deve essere e deve essere graduale, ma soprattutto deve partire oltre che dall'alto, partiti politici G8 o chi che sia, ma soprattutto dal cuore della gente. Se ognuno di noi si responsabilizzasse un po' e facesse qualcosa per migliorare la nostra situazione attuale senza lagnarsi troppo, credo che il mondo piano piano inizierebbe a cambiare. Concludo col dire che sono completamente in accordo con l'operato del nostro governo e sono certa che se verrà fatto lavorare in serenità in pochi anni riusciremo anche ad uscire dalla crisi economica che ci affligge.

Sabrina

Il cambiamento deve avvenire, innanzitutto, dalle nostre coscienze: il problema è che tutti noi lo sappiamo ma difficilmente lo mettiamo in pratica perché la società moderna con i suoi esempi ce lo impedisce. Segue, poi, il cambiamento voluto dal basso, dalla collettività che deve farlo sentire con

forza alle istituzioni che si devono impegnare seriamente affinché questo avvenga. Per ultimo, ma non meno importante, il cambiamento deve scaturire anche dai soggetti economici.

Alessia

Il tutto deve partire dal dentro e cioè da noi stessi. Non condivido il consiglio che per superare la crisi dobbiamo spendere...anzi... forse è meglio che la gente si dia una calmata e una boccata di ossigeno per le ns. finanze. La gente scontenta spende anche se non può permetterselo peggiorando così la situazione finanziaria personale. Il tutto parte da lì. La gente dovrebbe fermarsi un attimo e dire: forse è meglio che mi do una calmata e quest'anno non vado via...invece di acquistare una vacanza con un finanziamento che pago durante l'anno accumulando rate su rate...e poi ci si lamenta che non si arriva a fine mese...

Jolanda

Sposo la teoria di molti sociologi i quali sostengono che il vero cambiamento si può ottenere lavorando sul punto di origine nella nostra vita sociale. I punti cardini dell'inizio e della formazione di un individuo sono senza dubbio la famiglia e la scuola. Se questi due centri sociali risultano essere difettosi tutto ciò che ne conseguirà in termine di crescita sarà di per se difettoso. Pertanto se vi è una famiglia, una famiglia stabile e se vi è una scuola stabile, l'individuo che ne uscirà sarà valido prodotto per il sociale e per il benessere della società. Necessita per tanto maggiore fermezza e controllo su questi due elementi. Una volta uscito l'individuo da questi due perni sociali sarà questo stesso individuo ad occupare i punti cardini della struttura sociale ed economica del paese. Di conseguenza prendendosi cura alla base della formazione umana individuale si potranno ottenere maggiori competenze e maggiore professionalità, quali ingredienti perfetti di una società sana, stabile e concreta.

Francesco

Io partirei dalla gente, dal popolo, che dovrà partecipare anziché delegare, informarsi e innovarsi, anziché farsi sedurre, il tutto seguendo un'etica giusta, al fine di arrivare a sostituire quelle parti delle istituzioni che sono ormai marce!

Luigi

Prima di tutto dovrebbe partire dall'alto!! Se ci sono persone che già lì dentro sfruttano il cittadino lavoratore, allora bisogna sostituirlo!!

Nel discorso delle tasse.. c'è chi le paga... e chi le evade.... questi ultimi vengono pure premiati con lo sconto....!! Che li mettano i politici, i soldi che mancano per fare andare avanti questo paese!!!! E pure il calo delle tasse dovrà contribuire.

Poi dimostrando che il loro impegno è reale, allora i commercianti e gli industriali seguiranno le regole... e i cittadini saranno più motivati a fare investimenti e acquisti....!!!

Cristian

Il cambiamento deve partire sicuramente dall'alto. Dai governi che devono fare pressioni sui grossi soggetti finanziari (banche, assicurazioni, multinazionali) perché operino per un mercato "pulito". Molto più di frequente accade il contrario, cioè che le grandi potenze economiche influenzino le decisioni politiche.

Da parte sua il cittadino oggi ha la possibilità di una informazione maggiore, più ampie possibilità di scelta e deve consumare con più giudizio, premiando con i propri acquisti o il proprio voto le società o i governi migliori

Guido

Sicuramente il cambiamento deve partire dall'alto e "da dentro"; di certo il singolo individuo da solo non può far niente: i governi, le istituzioni invece hanno maggiore potere attuativo e decisionale e spinti da uomini capaci, possono diffondere regolamentazioni, norme ma anche etica e valori per far sì che anche gli altri elementi (cittadini e soggetti economici) possano essere in grado di contribuire al cambiamento.

Aldo

Ognuno deve fare la propria parte. Certo un segnale forte deve venire da chi governa, magari con degli esempi concreti. Purtroppo non riceviamo che dei segnali negativi e mi riferisco anche allo stile di vita di un capo del governo come il nostro che sicuramente non trasmette valori edificanti come la frequentazione delle "escort". Indignarsi sarebbe doveroso, ma il nostro Paese è originale, magari qualcuno crede che frequentare i festini o permettersi spese folli e assurde è facoltà di chi ne ha le possibilità, magari si ritiene anche che sia giusto perché si ha la possibilità di farlo. Allora il cambiamento deve partire da noi stessi, credere un po' di più nei valori che ci hanno trasmesso i nostri genitori, la famiglia per condividere le nostre preoccupazioni ma anche le nostre gioie, un lavoro dignitoso che possa permetterti di vivere decorosamente senza illusioni, credere nel lavoro come affermazione della persona. Credo sia anche giusto essere ambiziosi e sperare in un futuro migliore, darsi da fare per migliorare la propria condizione di vita, ma senza perdere i valori dell'onestà e della giustizia che dovrebbero essere sempre davanti a noi.

Gianluca

Dall'alto e da dentro senza dubbio. Se proprio debbo scegliere, dall'alto. E poi mi chiedo anche se quelli in alto hanno un dentro...

Patrizia

Sicuramente il cambiamento deve partire in primis dal governo che ha già fatto le sue mosse, ha cercato in ogni modo di arginare la crisi e rilanciare l'economia. La seconda mossa deve essere fatta dalla gente che non deve leccarsi le ferite ma reagire nella direzione giusta, andando incontro alle imprese con un rilancio degli acquisti. A loro volta le imprese devono impegnarsi a creare nuovi posti di lavoro per favorire le persone che sono rimaste disoccupate. E' comunque tutta una catena che deve girare nel verso giusto per rimettere in moto il grande motore dell'economia.

Silvia

Vi ricordate quando Cenerentola viene aiutata dalla fata a prepararsi per andare alla festa del principe? Ecco io preparerei il "Sig. Cambiamento" agendo come la fata: un pizzico di autorevolezza dai "grandi", molto buon senso dai soggetti economici, e tantissima volontà e voglia di crederci ancora dal basso... infine metterei il Sig. Cambiamento sotto la doccia... aprirei il rubinetto dove per magia verrebbe giù una cascata di umiltà

Quarto stimolo - METTITI NEI PANNI DI CHI...



Quest'ultimo contributo è particolarmente difficile: ti chiediamo di metterti nei panni degli altri, in particolare di chi vuole provare a mettere in pratica tutto quanto è stato acquisito in questa ricerca. L'azienda che l'ha commissionata vuole proporre un "credito consapevole". È cioè convinta che nonostante tutto quello che è successo e che ancora sta succedendo, sia importante finanziare i progetti degli italiani, purché ci sia senso della responsabilità da entrambe le parti.

In concreto questo, dal punto di vista di chi offre credito, significa "dire di sì" ad alcuni e "dire di no" ad altri.

Alla luce di quello che ci ha insegnato la crisi, secondo te sarebbe giusto, sarebbe opportuno, stabilire nuove regole nell'offerta e nel ricorso ai finanziamenti? E nel caso quali sono le tue idee in merito? In quali casi, per quali beni, pensi sia giusto o opportuno ricorrere al credito e per quali invece no? Quali altre "variabili" occorrerebbe tenere in considerazione per poter erogare prestiti? Per esempio: quanto uno guadagna? Quanto è sicuro il suo posto di lavoro? Quanto è già indebitata la sua famiglia? Quanto è risultato affidabile in passato? Quanto è valido il suo progetto di acquisto?

In definitiva, come si potrebbe meglio tutelare, in una situazione di accresciuta instabilità, sia chi offre finanziamenti, sia chi si impegna a restituirli?

Deborah

Sicuramente per uscire dalla crisi è importante che si gestiscano con criterio le risorse per trarne maggior profitto; è importante dare una spinta a progetti imprenditoriali solidi, a idee d'impresa, a progetti di crescita.

Se io offrissi finanziamenti, in un momento come questo guarderei con un certo sospetto chi si indebita o continua ad indebitarsi per motivi futili ad esempio per mantenere un tenore di vita e di apparenze superiore alle proprie possibilità.

Al contrario accorderei fiducia a chi chiede un finanziamento per un acquisto necessario e ragionato, a chi propone un valido progetto d'impresa o vuole creare una nuova attività; a chi nonostante la crisi, vuole investire su se stesso o in un progetto di crescita e miglioramento; a chi lavora con impegno e sacrificio per migliorare la propria condizione, dimostrando un ricorso consapevole ed oculato alle forme di finanziamento.

Ovviamente sono da tenere in considerazione anche elementi concreti come l'affidabilità e la reale possibilità di restituzione del finanziamento, ma fondamentali secondo me sono le motivazioni e l'approccio consapevole e responsabile a questo tipo di risorse.

Angelo

La questione del credito è piuttosto annosa e difficile da gestire in un periodo come questo che stiamo vivendo.

Molti italiani, fanno affidamento ai crediti per andare avanti, ma continuando così si rischia la paralisi creditizia e un debito spropositato.

È assolutamente necessaria una riforma del credito, al fine di consentire a chiunque di intraprendere nuovi percorsi, partendo anche da poco, ma essenziali per coprire le necessità di partenza, agevolando le belle idee e la parte più giovane della società che normalmente viene messa da parte in campo di credito.

Penso che si ricorra al credito a casi utili, dagli alimentari agli affitti, dal pagare gli stipendi ai dipendenti alla sanità, Sicuramente ridurre il credito per il superfluo, potrebbe essere utile (leggi auto, cellulari, televisori all'ultimo grido).

Tra le variabili: sarebbe opportuno operare nel microcredito, al fine di risollevere situazioni disastrose di quelle famiglie meno abbienti, ma certo mi rendo conto che chi fa credito ha bisogno di garanzie, che spesso non ci sono.

Occorre che ci sia meno speculazione sia da parte delle banche che da parte degli istituti che fanno credito, agevolando il tutto ed evitando la burocrazia che risulta molto farraginosa e lenta. Occorre anche l'impegno di chi riceve questo beneficio, maggiore correttezza nei pagamenti e le scadenze.

Un impegno da tutte e due le parti con nuove soluzioni studiate ad hoc, renderebbero molto più omogeneo il tutto.

Angelo Andrea

Le finanziarie sono un'ottima categoria, offrono utili e importanti servizi economici, essendo che anticipano denaro, devono avvalersi di fiducia, informazioni, molte e sicure garanzie da parte del cliente. E' sicuramente meglio ricorrere ad un finanziamento, non però con tasso alto... che significherebbe purtroppo "usura", per affrontare spese costose o meno, dato che le rate offrono miglior e minor modo per pagare!

Luisa

Secondo me sarebbe opportuno stabilire nuove regole nell'offerta e nel ricorso ai finanziamenti. Ovviamente non tutte le persone sono affidabili. Ritengo giusto ricorrere al credito in base al progetto che ognuno ha per la sua vita futura, qualunque esso sia.

Le variabili che si dovrebbero tenere in considerazione sicuramente sono il reddito attuale del soggetto (non si può far pagare una rata di un prestito superiore all'importo che il soggetto risparmierebbe), l'indebitamento totale della sua famiglia e quanto il soggetto "crede" nel progetto!

Per quanto riguarda le altre variabili posso dire che: la sicurezza del posto di lavoro non può essere considerata una variabile valida, perché nessuno ora ha un posto di lavoro sicuro; l'affidabilità in passato non può essere considerata perché potrebbero chiudersi delle porte a soggetti attualmente affidabili; la validità del progetto non può essere considerata una regola attendibile perché è un elemento valutato soggettivamente.

Luca

Le garanzie ci devono essere e vanno chieste.

Io avrei un'idea un po' suggestiva.

Oltre alle solite garanzie, reddito, beni posseduti, ecc.. lo aggiungerei la voce "reputazione".

Io ho una mentalità da provinciale, sono cresciuto in un paese di 5000 abitanti e ci si conosce tutti, si potrebbe fare che se una persona è conosciuta, rispettata e non ha "macchie" nel suo comportamento, potrebbe avere una garanzia in più di un altro, che magari è un pregiudicato....

Lorenzo

Mi rivolgo direttamente all'azienda di credito: se volete fare qualcosa di nuovo e costruttivo, per voi e per i vostri clienti (di conseguenza noi), cercate di erogare i prestiti non sulla base del "clan", ma sulla meritocrazia e sulle persone.

Quando 3 anni fa ho chiesto il mutuo di casa, mi sono presentato alla banca "di famiglia", della quale ero correntista. Subito mi hanno fatto mille salamelecchi: quando gli ho spiegato che non ero socio dell'azienda di famiglia, improvvisamente sono cambiate condizioni contrattuali e atteggiamento servile. Ma io non merito credito anche se sono il Signor Nessuno????? Troppi istituti di credito si sono rovinati per agevolare quattro s***i (scusate l'eufemismo) di imprenditori disonesti, che hanno intascato miliardi di lire di prestiti andando poi in fallimento, di conseguenza mandando a ramengo la banca, e i piccoli onesti risparmiatori che si sono visti aumentare i costi di gestione del conto per tappare il buco creato da altri.

Mio fratello mi ha da poco dato il benservito, dopo aver iniziato insieme un'attività, dove lui ha messo il capitale e io la forza lavoro. La prima fase è andata male, a causa del franchisor disonesto. Ora ci sarebbe da re-investire con strumenti propri, ma ho deciso di rinunciare: quale istituto darebbe a me la cifra (non superiore ai 50mila euro) per pagare gli investimenti e garantirmi i primi stipendi senza chiedermi anche il c**o in pegno? La mia casa l'ho già data in pegno a troppa gente: alla banca che mi ha erogato il mutuo, alla banca che ha concesso il prestito per il negozio della moglie. Adesso basta! Io posso dare la mia professionalità e la mia persona. Vi posso dare un ottimo business plan per dimostrarvi cosa voglio fare, di più no perché di più non ho. E non ho intenzione di chiedere a quello s***o di mio fratello di farmi da garante.

Quando mia moglie ha chiesto un prestito ulteriore di 8000 euro per finanziare la sua attività, sapete cosa ha chiesto il direttore della filiale?: di sottoscrivere un piano d'accumulo!!! ma c***o, se non ho soldi e te li vengo a chiedere, cosa diavolo accumulo, le pietre??????

Scusate i toni accesi, il messaggio che voglio lanciarvi è solo quello di credere di più sulle persone e sui meriti personali, guardando bene in faccia le persone che vi si pongono davanti.

Giuseppina

Non sono minimamente in grado di stabilire cosa e da cosa si possa partire per una riforma del credito, anche perché parto dall'idea di base che chi eroga il credito ha sulla coscienza buona parte della crisi mondiale.

Fermo restando che il credito va concesso a progetti che creano nuova occupazione, io sono per una redistribuzione degli utili delle banche in campo sociale obbligarle, cioè, con una parte degli immensi profitti ad operare nel sociale, nel sostegno delle persone e delle aziende in difficoltà, delle aree depresse del nostro paese, senza che questo comporti "appropriazione" di ulteriori quote del mercato.

Marcello

Qui l'opinione è più complicata, partendo dal fatto che i soggetti economici non sono enti di beneficenza, io sono convinto che il credito vada concesso a soggetti affidabili e per beni primari.

Mi spiego, l'affidabilità può essere abbassata per l'acquisto di beni primari, ma va drasticamente alzata per l'acquisto per esempio di cellulari, o macchine fotografiche, o altri beni di cui se ne può fare a meno.

Per concludere la storia debitoria deve essere presa in seria considerazione, ma non come pregiudiziale, nel senso che va analizzata anche la attuale situazione del richiedente credito, non come ora che "il marchio è a vita".

Antonella

Si dovrebbe dare più fiducia alla gente e iniziare a dare prestiti a chi ne ha bisogno per cose serie. A tassi ragionevoli. Si impedirebbe lo strozzinaggio.

Se non si diventa più altruisti e non si tenta di aiutare chi vuole tentare di farsi una strada da solo, pur valutando le sue capacità, non arriveremo mai da nessuna parte.

Meno burocrazia e più aiuto.

Eleonora

I prestiti sono utili ma anche pericolosi per chi ne fa troppo uso. Io grazie ai prestiti ho potuto comprare delle cose utili per la mia casa i mobili per esempio. È vero oggi molti usano i prestiti per comprare qualsiasi cosa. Mentre i prestiti sono utili per prendere cose importanti e durature: elettrodomestici, automobili, mobili. Ma sinceramente chiedere un prestito per comperare prodotti volubili come gli alimentari mi sembra ridicolo io compro in base a quello che ho non chiedo un prestito per poter mangiare aragosta tutti i giorni. Il fatto di dare un prestito a chi ha un lavoro fisso quello già succede ma dovrebbero anche vedere da quanto tempo una persona lavora per la stessa azienda anche senza contratto fisso come nel mio caso.

Cesarina

A chi il credito e i finanziamenti? Basta guardare la rinuncia delle coppie a fare figli, perché le strutture sono troppo costose e il lavoro è precario, il mutuo troppo alto. Bisogna lavorare su questo non conosco altri modi per risolvere i problemi dei finanziamenti se no non ero una semplice casalinga.

Silvia

È difficile esprimersi in tal senso! Indubbiamente la corsa al consumismo ha fatto molte vittime! Tanti hanno fatto il passo più lungo della gamba "aiutati" un pochino da alcune banche con poca attenzione alle difficoltà eventuali alle quali sarebbero andati incontro i loro assistiti!...Le banche adesso dovrebbero o abbassare i tassi d'interesse o mettersi in stand-by, e quindi esporsi loro per una volta, magari per un anno, per dar modo di far fruttare l'eventuale prestito e rendere così meno onerosa la restituzione dell'importo dovuto!....ricordiamoci: chi chiede aiuto è in DIFFICOLTA'!!!!!!!!!!!!

Ismaela

Purtroppo il mondo dei finanziamenti difficilmente premia chi è meritevole. Non è meritocratico, ma clientelare. Comunque non sono in grado di dare un consiglio di tipo economico perché non conosco la materia che lo regola.

Rosella

Sicuramente ci vuole più fiducia.... eviterei prestiti per beni "superflui" a persone che non hanno un reddito che gli permetta di vivere con un certo tenore di vita, mentre darei più fiducia a chi seppur non ha reddito chiede un prestito per poter avviare un'attività, magari verificando che in passato sia stato sempre un buon pagatore. Perché non dare fiducia a chi vuole avviare un'attività lavorativa?

Marco

Tenendo presente che considero gli istituti di credito il primo strozzino legalizzato, chiunque abbia un progetto importante da prendere in considerazione, si rivolge ad una banca, la banca cosa chiede per prima cosa per poter finanziare il progetto? Che proprietà si hanno! Ebbene a chiunque passerebbe la voglia di mettere sul piatto della bilancia la propria casa . per tutelare meglio questi progetti basterebbe avere un'azienda che si occupa di progetti come potrebbe essere la silicon valley o comunque una cosa simile dove tutti i progetti vengono vagliati da una commissione indipendente, quindi non ci sarebbe sperpero di denaro da parte delle banche, progetti più sicuri e meno perdita di tempo da parte di tutti..

Fiorella

Allora fosse facile rispondere... fino ad alcuni anni fa i prestiti venivano concessi forse con un po' troppa leggerezza, senza considerare veramente esigenze e problemi delle famiglie così che molti si sono trovati improvvisamente poveri perché non riuscivano a pagare tutto ..alcune famiglie si sono ritrovate con mutuo auto più mutuo casa più.....così da non riuscire più ad andare avanti. Un'altra cosa che non va bene secondo me è questo abuso del pagamento a rate anche per sciocchezze o beni di cui si potrebbe fare benissimo a meno... alcune catene di elettrodomestici e hi-fi fanno pagamenti agevolati già a partire da poche centinaia di €! così da invogliare molte famiglie anche con pubblicità ingannevoli ad acquistare beni inutili con quale risultato poi? che pagare a rate o tutto in una volta il risultato è lo stesso anzi no pagandolo a rate spesso l'oggetto viene pagato molto più del suo valore.

Per quanto riguarda i prestiti più grandi tipo i mutui ipotecari ecc. è giusto che ci siano perché ognuno ha diritto ad avere una casa propria che per come la vedo io è il nostro bene più prezioso, quando si ha un tetto certo sulla testa si può anche fare a meno di molte cose. Però i mutui devono essere comparati allo o agli stipendi di una famiglia così che la rata diventi abbastanza sopportabile e non un vero e proprio problema per molte famiglie che non sanno come pagarlo.

Quindi concludo dicendo che sono d'accordo sui mutui purché siano sempre presi con coscienza.

Sabrina

Le aziende che offrono credito al giorno d'oggi già tengono in considerazione tutte le variabili possibili ed immaginabili: l'unico modo che rimane per garantirsi al 100% è quello di non fare finanziamenti superflui ed è quello che cercano di farti fare quelle con le loro pubblicità che sono allettanti ma all'atto pratico i cavilli che portano a pretesto sono numerosi mentre, invece, dovrebbero realmente calarsi nei panni di coloro che sono in difficoltà e che richiedono un finanziamento per poter sopravvivere, mandare avanti un'azienda...reali necessità, insomma. Il rischio anche per loro fa parte dell'impresa; certo, bisogna ridurlo al massimo ma , del resto, chi si appresta a richiedere un finanziamento non lo fa con l'intento di non restituire il dovuto.

Alessia

Non sono per nulla a favore...offrire altre forme di finanziamento porterebbe solo a peggiorare la situazione finanziaria delle persone.. se uno non ce la fa deve farcela con le proprie forze e non ricorrere ad ulteriori finanziamenti. Mi dispiace ma sono assolutamente a sfavore di questo tipo di progetto. Con dei finanziamenti non si tutela nessuno nemmeno i creditori..che farebbero la fine di alcune banche già fallite. La crisi è partita dal fallimento delle banche e quindi credo sia la soluzione sbagliata. Se fosse per me avrei tolto tutto dalla banca e avrei nascosto i soldi da qualche parte.. perché nelle banche non ho più fiducia!!

Francesco

Il credito è indispensabile alla società e alle industrie. Dovrebbe essere disponibile a chi ha un progetto serio o chi ci vuole provare non a chi ha già le risorse .non chiedo di arrivare subito al microcredito che tra l'altro ha fruttato molto,ma una possibilità si dovrebbe dare a tutti soprattutto ai giovani. Le banche devono fare il loro ruolo, ma sappiamo che in Italia continuano a mantenere le vecchie tradizioni di credito e per questo sono poco fiducioso che le cose cambieranno. E poi, diciamo che la fiducia l'abbiamo tutti ma con un debito al 115% sarà difficile ripartire.

Luigi

Sicuramente dal tipo di utilizzo che dovrà fare il richiedente. Poi dalla capacità di rimborso, anche se uno ha fatto tanti ritardi nel ripagare le rate e il suo impegno e la sua disponibilità sono ripagati dalla fiducia del finanziatore. Molti fanno rate per cose superflue.... cellulari... macchine fotografiche... tv..... molta elettronica in generale.. poi magari per il mobile o il tavolo del giardino... o per andare in vacanza.... Ma il senso del risparmio o meglio pago con quello che ho, o accumulo per poter pagare quello che mi interessa... dov'è finito?????

Anche se ci sono persone che guadagnano poco o hanno il posto incerto, sono spesso più sicure di gente che non ha problemi finanziari e le rate poi non le paga più!!!

Uno dei cardini su cui ci si può basare, è certamente l'onestà della persona per l'utilizzo del credito e di come egli intende farlo fruttare.

Cristian

Anzitutto il ricorso al credito deve essere più morigerato. La domanda non tiene conto degli interessi a credito che spesso sono altissimi e molti non riescono a far fronte ai debiti per l'elevato interesse che viene richiesto.

Forse una minore leggerezza nel concedere crediti non sarebbe male, purché non penalizzi i giovani che non hanno ancora avuto modo di "dimostrare la propria affidabilità".

In definitiva credo che dovrebbe essere messo qualche paletto e agli insolventi o ai soggetti meno affidabili dovrebbe essere impedito l'accesso ad ulteriori forme di finanziamento. Ma probabilmente questo è un tipo di prudenza che deve nascere da chi il credito lo chiede, Non va dimenticato comunque che non è tanto nel "piccolo" che si hanno i problemi più grossi: le banche continuano ad erogare grossi crediti alle multinazionali anche se non sono solide (vedi caso Parmalat) e un crack di grosse dimensioni provoca forti oscillazioni nel mercato.

Il cittadino, il piccolo imprenditore è sempre in balia delle parti in causa più grosse. Forse l'uomo comune ha imparato ancora una volta ad essere più prudente, a fidarsi ancora meno, a risparmiare, ma non credo che (soprattutto nel caso dell'Italia) questa fosse una lezione tanto necessaria.

Guido

In un momento di crisi non dovrebbero esserci restrizioni all'accesso ai finanziamenti; questo grazie alle istituzioni che devono tutelare il cittadino che avesse bisogno di finanziamenti, incentivando le imprese erogatrici del credito a erogare finanziamenti.

Una volta superata la crisi invece ci sarebbe bisogno di nuove regole per accedere al credito (requisiti del cittadino e tutele per le imprese finanziatrici), ma anche di nuove norme per regolamentare i meccanismi di finanziamento.

Aldo

Questa è proprio una bella domanda. Si potrebbe rispondere semplicemente dicendo che, come è stato fatto fino a ieri, i finanziamenti possono essere erogati soltanto a chi ha delle proprietà che possano garantire la restituzione del debito. Ma in una situazione di crisi, come quella attuale, bisogna fare un passo in avanti. Chi concede i finanziamenti dovrebbe indagare un po' di più,

dovrebbe valutare la genialità del progetto di investimento, la novità proposta, magari diventando, utilizzando nuove norme create all'uopo che possano garantire la restituzione del debito, socio-sostenitore del progetto. chi è in grado di finanziare d! dovrebbe anche essere in grado di seguire, verificare, sondare il mercato e sostenere la nuova imprenditorialità. insomma una caratteristica quasi sociale, d'altronde il nuovo presidente americano non vuole anche questo?

Patrizia

Sicuramente ci vorrebbero maggiori controlli nell'erogazione di finanziamenti, spesso le persone si indebitano più del dovuto e mese dopo mese non riescono più a far fronte al peso dei debiti, ecco che ricorrono allo strozzinaggio e la loro situazione diventa insostenibile. Sicuramente bisognerebbe indagare sulla solidità del posto di lavoro, sulla validità del lavoratore stesso all'interno dell'impresa, poi bisognerebbe verificare che tipo di pagatore è (cioè se fa fronte a tutti i pagamenti in una ragionevole scadenza), magari indagando anche nel passato. Altra cosa importante bisognerebbe verificare l'incidenza dei debiti sullo stipendio, senza superare un limite fisso e imprescindibile, oltre il quale sicuramente nello scorrere dei mesi con l'accavallarsi delle spese fisse la persona potrebbe sicuramente affogare. Questo tipo di discorso credo debba essere applicato a tutti i tipi di finanziamento superiore ai 5.000 euro, quindi dall'acquisto di un'auto a quello di una casa. Senza alcuna distinzione, senza alcun grado di priorità.

Gianluca

Senza dubbio i casi o i beni per i quali è giusto ricorrere al credito sono rappresentati dall'acquisto della prima casa e per l'avvio di un'attività lavorativa. Risulta importante considerare il guadagno del chiederente il prestito e anche quanto è sicuro il suo posto di lavoro.

MAIN FINDINGS TERZO ROUND

- Si osserva, quale conseguenza diretta dell'accresciuta insicurezza economica, una diffusa insicurezza relazionale: in pratica è sempre più difficile fidarsi degli altri, poiché l'aumentato stato di bisogno porta ciascuno a pensare innanzi tutto per la propria salvezza. Nel progressivo diffondersi di un'etica del "mors tua, vita mea" si legge spesso un amaro senso di tradimento e abbandono, che le persone sperimentano, più frequentemente sui luoghi di lavoro, ma a volte anche nelle relazioni parentali. La famiglia resta, tuttavia, l'ultimo baluardo della solidarietà e come tale è vissuta da alcuni in termini quasi "sacrali" (il tempio dove si conservano e trasmettono i veri valori).
- In questo clima di accentuato individualismo, che richiama una dimensione da "homo homini lupus" resta difficile trovare valori condivisi sui quali fare affidamento. Maggiore è allora il richiamo alle doti soggettive: lo spirito di sacrificio, la pazienza, la tenacia, la capacità di adattarsi e di adeguarsi, tutte qualità che si dichiarano come trasmesse dalle generazioni precedenti, quasi per via genetica più che per accettazione culturale. Coerentemente con ciò, la distanza fra le generazioni appare più spesso mitigata da compromessi logistici, che non da una visione convergente di ruoli, situazioni e prospettive. Ma se almeno in famiglia regna un compromesso economico, ciò che risulta davvero più problematico è la possibilità di "specchiarsi" negli altri, poiché nella società appare disgregato il concetto stesso di "prossimo".
- Quasi tutti avvertono quanto sia insano lo stile di vita cui si è attualmente costretti, e del quale la "crisi" è solo un vistoso e pericoloso sintomo. Tuttavia, resta difficile credere in una concreta possibilità di sottrarsi ai ritmi e agli obblighi della vita. Una minoranza di soggetti si pone di fronte a questo dilemma in termini di pura e semplice "resistenza", mentre la maggioranza intravede una via d'uscita che però suona semplicistica (riavvicinarsi alle energie, alle risorse e ai ritmi della natura, allontanarsi dagli sprechi, dai consumi, dalle apparenze), soprattutto perché ridotta a "ricetta individuale" più che a vera e propria "cura sociale".
- Particolarmente rivelatore è il test che tratta le fonti del cambiamento. Chi dovrebbe agirlo per primo? La tendenza dominante è di aspettarsi una soluzione dei problemi dall'alto, sia esso inteso come governo nazionale, sovranazionale o più raramente istituzioni politiche/partitiche. L'attesa è però spesso fideistica, basata cioè su una delega totale più che sulla compartecipazione a una visione comune. Coloro che non condividono questa fiducia nell'alto, ripiegano più spesso su un'ipotesi di cambiamento dal "dentro", dalle singole coscienze e dai comportamenti individuali. Ma in questo caso il progetto si arena sui limiti stessi delle risorse gestibili "in proprio". Più raramente viene chiamato in causa, come possibile soggetto propulsivo, un ente collettivo, sia esso definito come popolo, italiani, cittadini, tutti termini che faticano a esprimere una collettività eterogenea che pare corrispondere solo al più generico "gente". Infine, scarsa è l'attesa di un primo passo da parte dei soggetti economici (produzione, commercio, servizi), poiché fra essi si contano molte vittime della crisi, ma anche non pochi colpevoli.
- L'approfondimento sul "credito consapevole" fornisce per molti versi una summa dei diversi aspetti riferiti da questa indagine. Il credito è ritenuto una funzione vitale dell'economia, ma di esso, ultimamente, si è fatto sovente un uso troppo disinvolto, favorendo l'acquisto a rate di beni assolutamente non indispensabili e provocando, conseguentemente, un superindebitamento di alcune famiglie. La sua funzione deve quindi essere ricondotta, secondo il parere della maggioranza dei partecipanti al Delphi, alle finalità veramente portanti per una qualità della vita: l'abitazione, la salute, il lavoro. Tutto il resto deve essere considerato secondo un gradiente che va dal necessario all'utile (e in questo contesto possono entrare ad esempio l'auto, il motorino, gli elettrodomestici, l'informatica domestica e il cellulare), ma non deve spingersi fino al puramente gradevole e voluttuario (l'ultimo modello, il prodotto di firma, ecc.). In altre parole, si richiede che l'erogatore di finanziamenti si ponga in un'ottica qualitativa

e non più meramente quantitativa nei confronti del mercato: non bisogna finanziare il più possibile, ma finanziare i progetti che siano realmente finalizzati a un duraturo miglioramento degli standard di vita delle persone e delle famiglie. In questo senso, anche la fase istruttoria di un credito non dovrebbe più limitarsi a una raccolta di puri dati oggettivi (per il calcolo del rischio), ma entrare nel merito delle motivazioni, premiando eventualmente le richieste più “sensate” e inibendo quelle più tese all’effimero. Questa capacità di formulare valutazioni critiche siglerebbe una nuova partnership, anche “etica” e non solo economica con il sottoscrittore.